



A casa mia

Una buona prassi
per la vita indipendente
delle persone con disabilità intellettive



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITÀ
INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE



ANFFAS ONLUS

dal 1958 la persona al centro

ONLUS 
**FONDAZIONE
DOPO DI NOI**

Vita indipendente e Disabilità

COSA VUOL DIRE

Secondo la **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**,

Vita indipendente significa **vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone**

(Art. 19) attraverso l'adozione di misure efficaci ed adeguate

che consentano a **TUTTE** le persone con disabilità (Art.1 Punto 2),

anche a quelle che richiedono un maggiore sostegno (Preambolo Lettera "j"), la possibilità di scegliere il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere per evitare che siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione (Art.19).

Il diritto alla vita indipendente declinato dalla Convenzione ONU come libertà e possibilità di scelta soprattutto di **dove e con chi vivere** (ART.19),

riguarda **tutte le persone con disabilità**

(non solo fisica ma anche intellettuale)

ed in modo particolare le persone con disabilità che richiedono maggiori sostegni

(le persone in condizioni di maggior gravità)

che sono più esposte di altre al rischio di essere obbligate e costrette a vivere in particolari sistemazioni (ART.19).

Vita indipendente e Disabilità

COSA FARE

Il DPR 4 ottobre 2013

(decreto che definisce il programma di azione biennale per l'attuazione della Convenzione ONU), coerentemente con la **Strategia Europea per la disabilità 2011-2020** si pone come obiettivo prioritario la promozione di un processo di

DEISTITUZIONALIZZAZIONE

a fronte del fatto che in Italia l'asse portante delle politiche per la residenzialità per gli adulti con disabilità - in particolare intellettiva grave - è l'istituzionalizzazione in servizi con oltre 30 posti, che rappresentano l'86% dell'offerta.

Le soluzioni alternative (case famiglia, piccole comunità alloggio), rappresentano il 3,7% del totale dei servizi residenziali per adulti con disabilità.

In particolare il DPR prevede che :

- si contrastino le situazioni segreganti caratterizzate da sistemazioni non scelte e non rispondenti alla volontà delle persone con disabilità
- si favorisca lo sviluppo di progetti di "abitare in autonomia" che coinvolgono piccoli gruppi di persone come nel caso delle diverse esperienze funzionanti in Italia per persone con disabilità intellettiva
- vengano predisposte forme di intervento propedeutiche all'abitare in autonomia

Vita indipendente e Disabilità

PERCHE' FARLO

Perché **“non basta un tetto perché ci sia una Casa ...”**

Non basta un tetto perché ci sia una casa:

... serve una dimensione comunitaria;

è nel quartiere che si inizia a costruire la famiglia dell'umanità, a partire da ciò che è più immediato, dalla convivenza con il vicinato.

Spesso in molti quartieri popolari lo spazio pubblico non è un luogo di semplice transito

ma un' estensione della propria casa,

un luogo dove generare legami e vincoli con il vicinato ...

Quanto sono belle le città che superano la sfiducia malsana e che integrano i diversi e fanno di questa integrazione un fattore di sviluppo.

Quanto sono belle le città che anche

nel loro disegno architettonico sono piene di spazi

che uniscono, relazionano, favoriscono il riconoscimento

dell'altro, contrastando lo sradicamento e l'emarginazione.

La parola integrazione deve sostituire

la parola sradicamento ...

ma deve sostituire anche quei progetti che intendono

“truccare” le ferite sociali invece di curarle

promuovendo un'integrazione autentica e rispettosa.

(Papa Francesco)

Il progetto A CASA MIA

Una buona prassi a marchio Anffas

“A Casa Mia” è un **progetto sperimentale** che prevede l'avviamento delle persone con disabilità alla **convivenza assistita in appartamento**.

Concepito dalla **Cooperativa Sociale COMENOI di Mortara** (ente gestore Anffas) è stato approvato dal piano di zona del Comune di Mortara (PV) come intervento sperimentale di welfare innovativo ai sensi della legge regionale 3/2008 costituendo un esempio concreto di progetto sociale coerente con i contenuti della Legge 112/2016 (Legge sul "Dopo di Noi").

Il progetto nasce per prevenire e contrastare il rischio di fenomeni di istituzionalizzazione di ritorno in strutture di medio-grandi dimensioni come previsto dal DPR 4 ottobre 2013.

Il progetto costituisce oggi un'opportunità idonea a promuovere l'emancipazione delle persone adulte con disabilità dai familiari prima del venire meno delle capacità di cura dei genitori (**durante NOI per il Dopo di NOI**) quando i genitori sono ancora in grado di co-progettare il percorso di vita dei figli, insieme a loro ed alle realtà che oggi li sostengono. Il progetto è **attivo dal 2013** e si rivolge sia a persone con disabilità intellettiva sia a persone con disabilità motoria.

All'interno del progetto "A Casa Mia" sono oggi attivi
i seguenti interventi di sostegno abitativo:

- **Appartamento Piazza Nuova Parona** (4 conviventi uomini) dal 2013
- **Appartamento via Giovanni Paolo II Mortara** (1 residente uomo) dal 2014
- **Appartamento via Tagliamento Mortara 2014** oggi via Mazzini Tromello (4 Conviventi 2 donne e due uomini) dal 2017
- **Appartamento via Francana Pavia** (1 residente donna) dal 2016
- **Progetto Sperimentale "Per fare Casa"** , Centro di aggregazione sociale per la promozione della domiciliarità e dell'inclusione sociale attivo dal 2017
- **"Nessuno Escluso"** Servizio di abitare temporaneo per l'accompagnamento alla vita indipendente dal 2017 (in fase di avviamento)



Gli interventi del Progetto A Casa MIA fanno parte del progetto sociale Anffas della cooperativa COME NOI di Mortara che comprende un quadro più articolato di interventi di sostegno diurno e residenziale:

- Dal settembre 2000: Servizio Semiresidenziale C.D.D. Dopo di NOI: 30 persone

- Da aprile 2004: Servizio Residenziale R.S.D. Dopo di NOI: 18 residenti

- Da novembre 2010: Servizio Sociale Residenziale Comunità Alloggio La Villa : 10 residenti

A Casa Mia in particolare costituisce un tentativo di evoluzione dei servizi strutturati e standardizzati verso risposte più personalizzate e personalizzabili coerentemente con i principi ed i dettami della **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**



Il progetto prevede la realizzazione di un **percorso di graduale distacco dai genitori** e contestuale **ambientamento all'interno di una dimensione abitativa nuova**, diversa da quella sperimentata in famiglia o nelle strutture residenziali, ma basata sulla convivenza o sulla vita da soli e che rimette in gioco **tutti i rapporti di dipendenza e di indipendenza** delle persone coinvolte e punta a costruire un sistema di interdipendenze significative tra i conviventi e tra essi e l'ambiente in cui vivono.

Un percorso che si realizza a partire dalla scelta del luogo di vita, della casa in cui vivere ed anche delle persone con cui con-vivere.

I percorsi che sostengono il nostro approccio alla vita indipendente **non hanno una struttura standardizzata** ma possiamo rintracciare in essi alcune costanti che ne caratterizzano contenuti e modalità operative:

- La costruzione di un **dialogo** con i genitori e i familiari delle persone con disabilità sulla possibilità di sperimentare forme temporanee di distacco dalla famiglia propedeutiche alla vita indipendente (dal sollievo, ad un nuovo progetto di vita)
- La costruzione di un dialogo e **percorso di conoscenza** reciproca tra persone con disabilità che frequentano i servizi diurni e manifestano il bisogno e il desiderio di staccarsi dai familiari e di provare la con-vivenza con amici e o con persone a cui sono legate da un rapporto sentimentale (ripensare i sostegni a partire dai desideri e dalle aspettative delle persone)

- La ricerca con i familiari e/o con le stesse persone con disabilità **della casa e/o dell'appartamento** (promuovere la possibilità della scelta di dove vivere una volta raggiunta l'età adulta)
- La **riprogettazione** e l'adattamento dell'abitazione (adattare i luoghi e le strutture ai bisogni delle persone e non adattare le persone agli ambienti dei servizi)
- La sperimentazione di **percorsi temporanei** di con-vivenza o di vita da soli (provare e riprovare...)
- La ricerca e la progettazione dei **sostegni personali** necessari per supportare la con-vivenza (cosa sostiene la qualità della vita; oltre la logica dello standard)
- La costruzione di un **percorso di inserimento e re-inserimento sociale** che valorizzi la possibilità di vivere rapporti significativi con la comunità locale e consenta con essa uno scambio inclusivo, **valorizzando il ruolo dei servizi diurni come mediatore e sostenitore qualificato** di questa scelta (non bastano le mura di casa per una buona vita indipendente)



L'attuale offerta del **Centro Polifunzionale** garantisce attualmente in un'ottica multi-servizi i seguenti interventi rivolti a persone prevalentemente residenti in Lomellina ma sempre di più anche a persone di tutta la provincia:

- Servizi Socio Sanitari (R.S.D., 18 Residenti)
- Servizi Sociali (Comunità Alloggio : 8 Residenti)
- Servizi Sperimentali di convivenza in appartamento ai sensi della L.R 3/2008 (A Casa MIA: 3/4 PERSONE per nucleo abitativo)

A partire dalle risposte di sostegno residenziale più strutturate, l'azione della COME NOI, attraverso il Progetto a Casa MIA ha promosso un **evoluzione dei sostegni residenziali per la disabilità verso forme innovative di intervento** che prevedono la possibilità di con-vivenza in appartamento, valorizzando le disponibilità di beni immobili messi a disposizione dalle stesse famiglie.

Gli esiti positivi di tale sperimentazione stanno determinando un **interesse nuovo e diverso** da parte delle persone e dei rispettivi genitori e familiari circa la possibilità e l'opportunità di realizzare progetti di sostegno residenziale non in struttura ma a casa propria, al domicilio.

Tale interesse appare oggi particolarmente vivo soprattutto da parte dei genitori e delle persone con disabilità **NON ACCOLTE** dai servizi diurni e residenziali SATURI ormai dal 2010 e istituzionalmente destinati prioritariamente a persone con bisogni ad alta intensità e complessità di sostegno.

La legge sul "Dopo di Noi"

Alla luce dell'esperienza concreta del nostro progetto, l'approvazione della **legge sul Dopo di Noi (L. 112/16)** è di importanza cruciale oggi per il futuro delle famiglie e dei genitori di persone con disabilità perché:

- riconosce il diritto delle persone con disabilità **a poter scegliere insieme ai loro genitori dove vivere e con chi vivere** in coerenza con l'art.19 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;
- colma un vuoto normativo istituendo **un fondo specifico dotato di risorse proprie** a sostegno di progetti di vita per il benessere delle persone;
- **consente alle famiglie ed alle realtà del mondo associativo e degli enti locali di attivare progetti sociali innovativi** mettendo a fattor comune risorse pubbliche e private, avviando una nuova stagione di impresa sociale e di welfare generativo.



Franchising Sociale

Numerose sono le iniziative analoghe che si sono sviluppate o si stanno sviluppando sull'intero territorio nazionale ed anch'esse possono essere prese a riferimento come **soluzioni innovative e modelli gestionali** per essere replificate da altre strutture associative a ciò interessate.

Anffas Nazionale e la Fondazione "Dopo di Noi" possono in tal senso agire a supporto di tutti coloro che desiderano mettere in campo specifiche progettualità a partire dall'attuazione della legge L.112/2016 anche con la modalità del *Franchising Sociale* che significa soluzioni "chiavi in mano" rispettose di tutti i principi enunciati e supportate da modelli gestionali sostenibili nel tempo.



Per
informazioni:

fondazionedopodinoi@anffas.net

Referente: Dott. Marco Bollani

***Anffas Onlus Nazionale-
Fondazione Nazionale "Dopo di Noi"***

Via Casilina, 3/T - 00182 Roma

www.anffas.net